

Cronaca di Cose

Protesta il comitato che riunisce le vittime

Sangue infetto, niente indennizzi

Gli assurdi ritardi della Regione

Stato già condannato per i mancati pagamenti a centinaia di ammalati

Rino Giovenco

La delegazione calabrese del Comitato vittime sangue, guidata dalla bisignanese Adriana Broccolo, continua a reclamare diritti calpestati nonostante la pluriennale battaglia di centinaia di malati. Una storia che viene da lontano e che registra responsabilità a ogni livello che, puntualmente, vengono "rimpallate" da un ente all'altro, partendo dal governo centrale per arrivare alla Regione. Ai cambi di esecutivo, tuttavia, nulla ancora è mutato. Sono anni che combattono, infatti, per avere riconosciuti i loro diritti, sanciti dalla legge, che prevedono, fra l'altro, gli indennizzi "dovuti alle persone danneggiate da trasfusioni, somministrazioni di emoderivati o vaccinazioni". La protesta del comitato calabrese, che più volte ha fatto tappa a Roma e in Regione, non ha avuto ancora alcun esito. Così, ad esempio, l'ultima delle tante risposte della presidenza del Consiglio dei ministri, datata marzo 2016: «Le somme dovute vengono anticipate da ogni Regione agli aventi diritto». Queste precisazioni non trovano però riscontro nei fatti. È di questi giorni una ulteriore lettera a firma della Broccolo al dirigente generale del Dipartimento regionale salute, con la quale viene sollecitato un incontro chiarificatore. Insomma, dicono quelli dell'associa-

zione che riunisce le vittime del sangue infetto, la Regione continua a non dare risposte. Tanto che a breve si attiveranno altre soluzioni e l'avvio di appositi procedimenti, compreso «il commissariamento del Dipartimento inadempiente secondo le procedure previste dalle norme». Nella lettera inviata alla

La delegazione bruzia del comitato precisa che quelle somme servono per le cure e l'acquisto di farmaci

Regione, la Broccolo chiarisce che «i benefici concessi dalla legge 210/90, sono dei diritti dovuti a persone malate per colpa dello Stato ed i ratei concessi a ristoro di tale colpa sono un diritto riconosciuto da norme e non un regalo che lo Stato eroga per il tramite delle Regioni». C'è da aggiungere che la Corte europea per i diritti umani ha già condannato i ritardi accumulati dall'Italia: «La sentenza sostiene che la legislazione italiana è sufficiente, ma lamenta ritardi enormi superiori ai sette anni che comportano la condanna dello Stato per danni morali dovuti ai tempi troppo lunghi della giustizia».

Ma, a parte i giochi della politica, in questi casi non si tratta di finanziare un progetto ma di risarcire persone "infettate" dallo Stato. Sono soldi, peraltro, che queste persone dovranno spendere per le loro cure e che quindi devono essere erogati con estrema puntualità vista anche la gravità della malattia. A tutto c'è un limite tenuto conto che quella calabrese «è l'unica Regione d'Italia che, pur in presenza di specifiche disposizioni ministeriali derivanti da pronunce giurisprudenziali, non ha provveduto alla rivalutazione dei ratei né alla liquidazione degli arretrati dovuti agli aventi diritto».



Vittime della Repubblica. Da anni i malati a causa del sangue infetto protestano per la tutela dei propri diritti

de luca